LA COSTRUZIONE DELLA CHIESA PARROCCHIALE DI MORNICO AL SERIO

Tarcisio Marino Caffi

(anno 2006)



Indice generale

1920-1926	3
1926-1929	5
1020 1020	-
1929-1939	
1940-1944	10
1944-1951	14

1920-1926

1920 – Dopo la posa della prima pietra da parte del Vescovo di Bergamo **mons. Luigi Maria Marelli** (23-3-1920), i lavori per la costruzione della nuova parrocchiale proseguirono alacremente per tutto l'anno e a fine d'anno risultò una spesa complessiva di circa 58.000 lire, di cui £. 2.660 a saldo di lavori precedenti effettuati dal capomastro Rusca Giacomo di Mornico, £. 21.600 all'impresa costruttrice Minola Beniamino di Cologno al Serio, £. 7.500 circa a Gritti Luigi per fornitura sassi, £. 10.500 a Pietro Biasca per fornitura mattoni e circa £ 12.000 alla Società Cemento e Calci

1921 – In quell'anno ci fu un rallentamento dei lavori per mancanza di soldi. Il parroco si rivolse anche al Papa e dal Vaticano arrivarono £.10.000. Ecco la lettera trasmessa al parroco tramite il Vescovo di Bergamo:

"Dal Vaticano, 18 novembre 1920.

Ill.mo e Rev.mo Signore, vivamente raccomandata dalla S.V. Ill.ma e Rev.ma è giunta all'Augusto Pontefice (Benedetto XV°) la devota supplica del Rev. Don Antonio Berardelli, Arciprete di Mornico al Serio, il quale implora un sussidio per poter terminare i lavori di costruzione della sua chiesa parrocchiale.

Dalla supplica il S. Padre ha rilevato con piacere lo slancio generoso con cui i buoni Mornicesi, non badando a sacrifici di sorta, lavorano coraggiosamente per prepararsi una chiesa degna della loro Fede.

Perciò, desiderando dare un premio ed un incoraggiamento, l'Augusto Vicario di Gesù Cristo, mentre si compiace benedire con affetto il clero e i fedeli di Mornico, ama concorrere alla costruzione della loro chiesa parrocchiale con l'offerta di lire diecimila. Nell'accludere l'elargizione della benevolenza e della carità pontificia, onde la S.V. voglia farla giungere all'Arciprete di Mornico, insieme all'accordata grazia dell'Apostolica Benedizione, volentieri mi soffermo con distinta stima di V.S. Ill.ma e Rev:ma

Servitore Pietro Gasparri e Luigi Maria Marelli (Vescovo)

Bergamo, 25-11-1920

Per ottenere il contributo del Papa si disse che il **parroco don Antonio Berardelli** si fosse recato personalmente a Roma a presentare la supplica e, con la speranza di ottenere un sostanzioso contributo, portò con sé una preziosa pianeta della parrocchia del 1500 da offrire come dono allo stesso Papa.

La pianeta è ancora conservata in parrocchia "è di velluto rosso paonazzo controtagliato a motivo di fiorami. Nella parte posteriore la croce è di seta rosso vinato a ricami d'oro e verdi, entro ai quali nelle braccia trasversali sono le due figure dell'Annunciazione e nella perpendicolare tre santi interdivisi dalla sigla JHS in oro più volte ripetuta. Nella parte anteriore la fascia è ricamata come sopra".(archivio parrocchiale)

Quando al parroco fu comunicato che il Papa gli avrebbe concesso solo £. 10.000, ringraziò e riprese la sua preziosa pianeta e se la riportò a casa.

Altre persone generose però concorsero, in diversi tempi, alla costruzione della chiesa parrocchiale, anche con sacrifici non indifferenti. Questi benefattori sono ricordati su una lapide posta sul muro in fondo alla chiesa, alla destra della porta principale. Si legge:

Benefattori della nuova chiesa parrocchiale- Memoria eorum in benedictione erit

Santo Padre Benedetto XV°	10.000	don Gino Verdelli	1.000
Gritti Luigi	1.300	Ricci Amalia	500
Gambarini Benedetto	5.000	Dolci Catterina	500
Martina Francesca	800	Seghezzi Marietta	13.000
Breno Teresa	1.000	Lomboni Bortolo	-
Caldara Giovanni	100	Rizzoli luigi	-
Rossi Angelo	500	Zonca Andrea	-
Chiari Luigi	500	Amadei Giovanni	-
Pedroni Giuseppe	1.000	Vegini Elisabetta	-
Piccioki Francesco	500	Monfrini Giacomo	5.000
Berardelli don Antonio, arciprete	-	Vavassori dob Giuseppe e Giacomo	4.000
Seghezzi Santo e Luigia	-	Rusca don Antonio	-
Rivolta Luigia	1.000	Hoslis Gambarini orsola	10.000
Lamera Andrea	2.5000	Drago Minola Teresa- Cologno	-
Fratus de Balestrinis Teresa	-	Valsecchi dr. Marco	5.000
Guerinoni Gavazzeni Giuseppina	-		

1922 – Fu un anno di vacche magre. Il povero arciprete dovette avere un bel coraggio a volere costruire, secondo il progetto del Barboglio, una chiesa così grande che sembrava una cattedrale! L'Italia del dopoguerra era nel caos, mancava il lavoro, ovunque c'era miseria. I reduci della grande guerra, ritornati a casa credevano di trovare un lavoro sicuro e tranquillità economica, invece risultarono disoccupati. Una ottantina di persone furono costrette a lasciare il paese ed emigrare in Francia o in sud America (dalla relazione del parroco per la visita pastorale del 1920). Quelli che restarono, sperarono solo che la crisi passasse alla svelta.

Il 28 ottobre 1922 Benito Mussolini marciò su Roma e prese in mano il potere; a poco a poco l'economia nazionale riprese e anche la fabbrica della chiesa parrocchiale riprese di lena.

1923 – In quell'anno si lavorò molto e si spese una grossa somma: circa 90.000 lire; di queste circa lire 50.000 andarono all'impresa costruttrice di Beniamino Minola, lire 7.000 a Biasca Pietro per fornitura di mattoni, circa lire 10.000 a Denis Giuseppe e Fratus Mattia per fornitura e pesatura sassi, oltre lire 6.000 alla Società Cemento e Calci, lire 4.000 a Patelli Andrea per fornitura legname, lire 1.500 a Morlotti Angelo, Deretti Angelo, Ricci Pietro e Lamera Mario per fornitura sabbia, altri soldi andarono a Busetti Giacomo di Bergamo per la fornitura di finestre in ferro e alla Vetraria Bergamasca per fornitura di vetri. I lavori riguardavano scavi di terra, scavi di fondazioni, muri di elevazione, muri in mattoni, costruzione degli arconi, costruzione del tetto e opere diverse. Si lavorò soprattutto lungo la navata fino alla cupola, escludendo il presbiterio. Infatti sull'esterno della cupola verso la piazza, in un riquadro bianco si legge:- *Anno Domini MCMXXIII*-che ricorda il completamento della cupola.

Alcune curiosità: I sassi venivano pagati lire una al quintale, la sabbia lire 3 al metro cubo, i mattoni lire 0,9 la decina. Un muratore percepiva lire 2,50 l'ora e un manovale lire 1,60 l'ora.

1924-25 – I lavori continuarono di nuovo alacremente nel 1924 e si spese ancora una bella cifra: circa lire 75.000. Con l'inizio del 1925 i lavori rallentarono e si spese circa lire £ 32.000, anche perché scarseggiavano i soldi e si incominciò a sentire un po' di crisi, crisi che si riflettè anche

sulla popolazione, perché la fabbrica della chiesa dava lavoro a un discreto numero di muratori e di manovalanza locale, ma soprattutto incominciò a mancare la spinta e l'incoraggiamento del parroco, che si ammalò, forse anche perché preoccupato di non riuscire a completare l'impresa che aveva iniziato. Purtroppo la malattia era seria.

1926 – Agli inizi dell'anno il povero parroco dovette ricoverarsi in una clinica di Milano, dove il 21 febbraio, in seguito a un difficile intervento chirurgico, ci lasciò la vita. Aveva solo 68 anni.

I funerali si svolsero a Mornico in maniera solenne e con la partecipazione di tutto il popolo, che aveva imparato ad apprezzarlo ed amarlo. Poi la salma fu trasportata al paese natale di Adrara S. Rocco, dove fu tumulata nella tomba di famiglia. Ecco in sintesi le tappe della vita di questo zelante sacerdote, che, dopo tanto tribulare, non ha potuto vedere terminata la sua chiesa:

Antonio Berardelli, figlio di Pietro e di Caffi Marina nacque il 4 gennaio 1858 ad Adrara S. Rocco, fu ordinato sacerdote nel 1880 e subito fu mandato come coadiutore parrocchiale ad Almenno S. Salvatore, poi 1890 fu nominato arciprete di Endine, dove rimase fino al 1910, quando fu promosso dal vescovo Giacomo Maria Radini Tedeschi alla Chiesa e Vicaria Foranea di Mornico.

Di lui si conserva un quadro in sacrestia, mentre all'ingresso del cimitero una lapide con foto ne ricorda la memoria così:

Lacrimate sembianze / dell'arciprete / Berardelli don Antonio / austero, zelante,amorosissimo / dimentico di sé, si prodigò / per il decoro della casa di Dio / e per consolidare nel suo popolo / il regno di Dio.

Adrara S. Rocco 04-01-1858

Milano, 21-02-1926

Il coadiutore parrocchiale di Mornico don Giuseppe Luciani nel necrologio, tra le molte lodi scrisse: "Verus homo Dei".

1926-1929

Dopo la morte del parroco Berardelli fu nominato a succedergli il 19 settembre 1926 un santo sacerdote, **don Francesco Pesenti,** figlio di Bortolo e di Persico Orsola. Questi nacque ad Ascensione (Costa Serina) il 27 settembre 1877, fu ordinato sacerdote il 31 marzo 1900 e fu inviato lo stesso anno come coadiutore parrocchiale a Cespodosio (Camerata), poi nel 1902 passò come coadiutore parrocchiale a Gazzaniga e nel 1913 fu nominato arciprete e vicario foraneo di Santa Brigida, dove fece costruire la nuova chiesa parrocchiale su disegno dell'ing. Luigi Angelini.

1926 - In quest'anno, come sopra detto, don Pesenti fu nominato arciprete di Mornico. Qui l'attendeva un altro grande lavoro: il completamento della nuova chiesa parrocchiale. Non aveva ancora compiuto i 49 anni.

E' da ricordare che nel periodo in cui la parrocchia era vacante per la morte del parroco don Berardelli, il vescovo di Bergamo mons. Luigi Maria Marelli pensò di riorganizzare le vicarie della diocesi ed abolì la vicaria di Mornico, che dal 1° gennaio 1924 comprendeva solo le parrocchie di Mornico, Calcinate, Cividate al Piano e Martinengo ed aggregò la parrocchia di Mornico alla vicaria di Ghisalba. Questo fu il decreto:

"Allo scopo di rendere più razionale e più comoda la circoscrizione vicariale della plaga, col presente Nostro Decreto dichiariamo soppressa la Vicaria Foranea di Mornico al Serio, che attualmente è priva del suo titolare e aggreghiamo la parrocchia di Mornico, insieme con quella di Calcinate e di Martinengo al Vicariato di Ghisalba e la parrocchia di Cividate al Piano al Vicariato di Romano.

A ricordo poi dell'onore che la parrocchia di Mornico viene a perdere, onore per altro al quale non ha alcun diritto acquisito, vogliamo rimanga in vigore il decreto che eleva la chiesa prepositurale di Mornico all'onore di chiesa Arcipresbiterale, con diritto al Parroci Preposti al governo della medesima di fregiarsi in perpetuo del titolo di Arciprete. Bergamo, Palazzo Vescovile, il 21 maggio 1926

Luigi Maria Marelli vescovo

La soppressione della Vicaria non fu per niente gradita alla popolazione di Mornico che con enormi sacrifici si apprestava a completare la nuova parrocchiale. La si ritenne un'ingiustizia, anche perché bastava, come si fece poi per altre vicarie, ricordare quella che fu per oltre 200 anni una delle più grandi vicarie della diocesi, chiamando la nuova vicaria con il nome di vicaria Ghisalba-Mornico. Comunque il nuovo parroco doveva avere per la testa altri problemi, cioè il completamento della nuova chiesa.

1927 – Dopo aver studiato la situazione finanziaria, che era piuttosto precaria, don Pesenti non perse tempo e riuscì a convincere i capifamiglia a fare una sottoscrizione con la quale si impegnavano a pagare per 5 anni gli interessi del capitale di lire 200.000, necessario per il completamento della nuova chiesa parrocchiale. Nell'archivio parrocchiale c'è un elenco delle vie di Mornico con tutti i nomi delle famiglie che vi abitavano e a fianco di ogni famiglia i versamenti effettuati. Le vie erano: Via Bergamo con 33 famiglie; Via Trento con 40 famiglie; Via 4 Novembre con 26 famiglie; Via Trieste con 14 famiglie; Via indipendenza con 66 famiglie; Via Ebrei con 17 famiglie; Via Dante (ora Via Roma) con 30 famiglie; Via Castello e piazza con 47 famiglie; cascina Baraccone con 5 famiglie; cascina S. Carlo con una famiglia; cascina Fornace con 5 famiglie; Cascinetto con una famiglia; cascina S. Giuseppe con 2 famiglie; cascina Portico con 2 famiglie; cascina Mortivecchi con una famiglia ; cascina Tripoli di Palosco con una famiglia.

L'opera, pur tra mille difficoltà e sacrifici proseguì: si iniziò a demolire il muro che separava la sacrestia e il presbiterio della vecchia parrocchiale con la nuova e si costruirono i muri e la volta del presbiterio e ai lati di esso le due sacrestie. Poi fu smontato e allestito di nuovo il pregevole altare maggiore dei Manni (1653) della vecchia parrocchiale girandolo in direzione sud di 90 gradi rispetto a prima. Il lavoro fu eseguito dalla ditta Carlo Comana di Bergamo.

1928 – In data 21 maggio il sig. Carlo Comana interpellato per la sistemazione dell'altare maggiore scrisse al parroco don Francesco Pesenti:

"Il sottoscritto s'impegna eseguire e consegnare entro il mese di luglio 1928 ml. 50 di gradini per il presbiterio della nuova chiesa parrocchiale di Mornico di marmo nero di Varenna, massicci con cordone e listello lavorati a lucido, franchi sul carro a Bergamo coll'assistenza alla posa in opera al prezzo di lire 120 (centoventi) al metro lineare. Pagamento a lavoro ultimato. In fede Comana Carlo.

Tenga presente che per spuntare un prezzo buono e per essere sicuro del materiale l'ò già pagato.

Sempre ai suoi pregiati ordini distintamente La riverisco.

Dev. mo Comana Carlo.

La fattura del 17-9-1928 riportava le seguenti voci:

1 – Smontato e rimesso in opera l'altare maggiore	2.900
2 – Metri lineari 55,80 di gradini di marmo nero di Varenna x 120	6.696
3 – Sovrapprezzo per gradini curvi	130
4 – Fatto mq.52,79 di pavimento al presbiterio x 120 al mq.	6.334

5 – Trasferimento e ripar. balaustra con lucidatura a nuovo 6 – rimesso in opera 2 altari laterali	1.600 320
o minesso in opera 2 anam meran	====== 17 980

7 - 1 - 11 - 1928 acconti £ 12.000

1929 – La chiesa ormai svettava con il campanile a fianco sopra le case e la si poteva vedere da lontano. Mornico aveva completato la sua chiesa. Mancavano dei lavori di finitura all'interno che si cercarono di ultimare e poi si tinteggiò tutto. L'interno era spoglio e disadorno, l'esterno era tutto rustico con sassi e mattoni a vista. All'entrata mancava la gradinata centrale e così pure le gradinate agli ingressi laterali, al loro posto c'erano degli scivoli di terra battuta e sabbia (andadure).

La chiesa si presentava maestosa con un suo fascino particolare, anche se povera, perché costruita con materiali poveri, ma con tanta passione e con tanti sacrifici della gente di Mornico. Sicuramente fu un monumento di fede.

A consacrarla venne un amico del parroco mons. **Angelo Giuseppe Roncalli**, Nunzio Apostolico in Bulgaria, il quale la settimana prima, il 21 settembre aveva consacrato la chiesa parrocchiale del suo paese natale di Sotto il Monte.

Mons. Roncalli, poi divenuto Papa con il nome di Giovanni XXIII, giunse a Mornico il 27 settembre, ricevuto in forma solennissima dal clero e dal popolo, lo stesso giorno in cui il parroco compiva 52 anni. Il giorno dopo 28 settembre 1929, mons. Roncalli celebrò la messa in chiesa vecchia e poi diede inizio al rito della consacrazione della nuova chiesa parrocchiale.

Era presente tutto il popolo di Mornico e a distanza di anni, Papa Giovanni XXIII in una udienza al nostro concittadino mons. Giovan Battista Verdelli confidò: "Ricordo Mornico e il profondo senso religioso della sua gente".

La funzione della consacrazione durò oltre due ore e mezzo e terminò alle ore11. Seguì la messa celebrata dal parroco don Francesco Pesenti.

"Alle ore 11,02 precise il caro Arciprete usciva dalla sacrestia per la celebrazione della messa conventuale della nuova parrocchiale......Le lacrime che gli scendevano dagli occhi dicevano a tutti, nella forma più eloquente, la commozione del suo animo......In quella circostanza clero e popolo di Mornico fecero a gara ad esprimere al venerato arciprete tutta la gratitudine del loro animo. E le manifestazioni ripresero da capo la mattina e per tutta la domenica del 29 quando, con l'intervento del Vescovo mons. Maria Marelli si celebrò la festa del Sacro Cuore. E l'una e l'altra festa segnarono per Mornico un trionfo che sarà indimenticabile"- (dal libro "Una gemma di prete" scritto da mons. F. Vistalli su don Francesco Pesenti, arciprete di Mornico pag. 65-67)

1929-1939

1929 – La gente di Mornico era orgogliosa d'aver contribuito alla costruzione della nuova parrocchiale che si ergeva maestosa nel centro della piazza. Tutti avevano lavorato, seppur in maniera diversa, per la sua erezione: le donne con la raccolta domenicale delle uova, i contadini con offerte in natura di frumento, granoturco e bozzoli (galète), molti con lavoro gratuito, specialmente andando con i carri agricoli al torrente Zerra, al fiume Serio a Ghisalba o al fiume Cherio a Palosco a prendere sassi e a setacciare sabbia per la chiesa.

C'erano però molti debiti ancora da pagare e i creditori si fecero sentire.

L'architetto Giovanni Barboglio in data 23-12-1929 scrisse al parroco don Francesco Pesenti:

"Mi permetto inviarle l'estratto conto per fine anno con preghiera di saldo oppure di buon acconto. Con i migliori auguri di Buon Natale, buona fine e miglior principio d'anno e saluti cordiali, mi professo dev. Arch. Giovanni Barboglio.

Estratto conto dell'importo di lire 3.361,80

Lo stesso architetto il 7 gennaio 1931 rilasciò ricevuta:

"Ricevo oggi dal Rev. Don Francesco Pesenti, arciprete di Mornico al Serio la somma di lire 800 (ottocento) a completo saldo mie competenze a tutt'oggi per progetto, direzione lavori per la costruzione della nuova chiesa arcipretale di Mornico al Serio".

1930 – L'impresa Minola Beniamino di Cologno mandò un estratto conto dei lavori eseguiti per la costruzione della chiesa parrocchiale:

Avere Acconti		lire 140.328,05 123.048,53
residuo		17.279,52
acconti in frument acconti " acconti " acconti	o anno 1928 q. 51,43 " 1929 q. 55 x I " 1930	$3 \times 131 = 6.737,30$ 21,50 = 6.682,50 = 1.500.00 ====== 14.919,80

Residuo lire 17.279,52 - 14.919,80 = lire 2359,72

Altri importi minori erano dovuti a persone diverse per forniture varie. Ricordiamo:

Busetti Giacomo di Bergamo, fabbro, per forniture di serramenti in ferro; Gregis Giovanni, negoziante in ferramenta; Noris Pietro, fabbro; Valerio Emilio per fornitura canali; Bertoli (Bafù) e Verdelli Nando per riparazioni e giornate lavorative; Lomboni per fornitura mattoni perforati; Albani Battista di Ghisalba per fornitura sabbia; Gorini Luigi per fornitura gesso e calce; Amadei Giovanni per vitto operai stuccatori; Sala Battista per trasporto cemento e Fracassetti Claudio per condotte varie.

Il 3 giugno 1930 don Francesco Pesenti per ripianare un po' i debiti decise di vendere quattro pallii per altare, allo scopo di ricavare 20.000 lire e così scrisse al Consiglio Amministrativo Diocesano:

- " Il sottoscritto, unitamente alla locale fabbriceria, sono venuti nella determinazione di eliminare quattro pallii per altare di proprietà della chiesa parrocchiale di qui, per i seguenti motivi:
- 1 Da un ventennio sono fuori uso, essendo ora tutti gli altari, compresa la mensa, di marmo nero:
- 2 Sono in continuo deterioramento, perché furono sempre tenuti in luogo umido e alla polvere;
- 3 Per conservarli occorrerebbero nuove spese, nelle quali il sottoscritto non si sente di incorrere perché SI E' GIA' SPESO PIU' DI UN MILIONE per la chiesa parrocchiale e la popolazione, esclusivamente agricola, ormai è stanca di fare sacrifici per la chiesa;
- 4 Vendendoli si spera di avere un buon introito per coprire le passività della chiesa, che ancora restano da liquidare oppure per riparare paramenti della chiesa di maggior valore

dei suddetti pallii. Si pensa che vendendoli si possa introitare per la chiesa una ventina di mille lire.

Descrizione dei pallii:

- 1 un paliotto d'altare: fondo di seta bianca a ricchissimo ricamo d'ornati barocchi in filo d'oro e di cascate di fiori intersecantesi con gli ornati. Nel centro la Madonna col Bambino davanti in seta e S. Gaetano, Sec. XVIII°
- 2 Simile al precedente, ma meno ricco. Sec.XVIIIº
- 3 Simile al 2°, ma con la medaglia della B. V. del Rosario e Santi. Sec.XVIII°
- 4 Come sopra con la medaglia rappresentante S. Andrea Avellino. Sec. XVIII° Firma Francesco Pesenti- Arciprete

Il Consiglio Amministrativo Diocesano in data 7 giugno 1930 espresse parere favorevole alla vendita, purchè la Sovrintendenza di Milano (Ufficio Culto della Regia Procura generale) concedesse l'autorizzazione. Sotto lo scritto del parroco Pesenti, che descrisse i paliotti c'è una nota nella quale è detto: - "Di questi paliotti io ne trovo appena due - 29-3-1944- don Dossi" Probabilmente se ne vendettero appena due.

Il parroco comunque decise di procedere per gradi all'abbellimento dell'interno della chiesa e per primo utilizzò il prezioso materiale conservato ancora nella vecchia parrocchiale. Fu un lavoro continuo e inarrestabile durato 15 anni.

Nel 1930 si iniziò a smontare l'altare della Madonna della precedente parrocchiale alto m. 6,90 e largo m.4,05 per rimontarlo nella nuova chiesa con alcune modifiche, portandolo a m.8,50 di altezza e a m. 4,80 di larghezza. Il preventivo della ditta Carlo Comana era di lire 17.600. Ma non c'erano i fondi e si decise di montare solo la parte più bassa dell'altare spendendo lire 5.500 e rinviando la posa dei marmi della parte più alta dell'altare in seguito.

- 1931 1932 Carlo Comana in data 5 agosto 1931 sollecitò il parroco a voler completare l'altare della Madonna, ma non se ne fece nulla per mancanza di soldi. C'era crisi di lavoro in tutta Italia e molti erano i disoccupati. Questo periodo servì al parroco per tirare il fiato e per pagare alcune code di debiti.
- **1933** Il marmista Carlo Comana si fece ancora sentire e il 28 dicembre 1933 scrisse al parroco dicendosi disponibile ad un ulteriore sconto sul preventivo di tre anni prima:
 - "Essendo in questo momento senza lavoro per evitare la disoccupazione dei miei buoni operai, ho riveduto il preventivo per il completamento del suo altare della Madonna e ...pur di eseguire il lavoro, accordo un altro sconto del 5%, oltre al ribasso avvenuto del 6%, e così la cifra viene ridotta a lire 10.807.
- 1934 L'altare della Madonna fu completato. In chiesa però mancava la musica dell'organo, che giaceva smontato in una stanza della casa parrocchiale. Allora si decise di rimontarlo, dopo averlo fatto sistemare e accordare dalla ditta Piccinelli di Ponteranica (Bergamo). La spesa fu di lire 20.000 come da contratto sottoscritto il 6 ottobre 1934. Il collaudo avvenne il 28 aprile 1936, festa di Santa Valeria da parte degli organisti prof. don Andrea Castelli e maestro Michele Vitali.
- 1935 Fu un periodo di sosta dei lavori.
- **1936** Il 17 luglio il parroco fece preparare dalla ditta F.lli Pagani di Tagliuno un preventivo di spesa per rifare il castello delle cinque campane del campanile. L'importo fu di lire 6.655.

1937 – Venne acquistata a Ortisei in Val Gardena la nuova statua lignea della Madonna del Rosario per lire 1.830 in sostituzione della Madonna da vestire del Fantoni, che fu posta in chiesa vecchia.

1938 – Si posero in opera le gradinate in pietra di Sarnico fornite dalla ditta Belloni Giovanni di Capriolo (Brescia). Il 10 agosto il lavoro era finito. Per la gradinata principale formata da 5 file di gradini lunghe ognuna circa 20 metri lineari, si impiegarono 103 ml. di pietra; per le gradinate agli accessi laterali occorsero ml. 41,40 di pietra; ogni pezzo di pietra era lungo m.1,20 e le gradinate vennero a costare lire 18.60 al metro lineare per complessive lire 3.000 circa. La posa in opera fu eseguita dal capomastro Ricci Giuseppe di Mornico.

A settembre furono eseguiti dei lavori per il teatrino. Si acquistarono travi e assette di abete da Giuseppe Rondi di Seriate per un importo di £ 2.609 e per il lavoro si spesero £. 7.859.

Vi lavorarono Ricci Giuseppe, Ricci Pietro, Gatti Pietro, Ranghetti, Giavarini e Cerea Battista.

1939 – Fu la volta della posa dell'altare del Sacro Cuore. Anche per questo altare si ricorse all'opera del premiato laboratorio marmi di Carlo Comana di Bergamo, il quale il 5 maggio 1939-XVII° dell'era fascista, scrisse al parroco:

"M. Rev. Sac. Don Francesco Pesenti, Arciprete di Mornico al Serio, in seguito ai nostri precedenti accordi, io sottoscritto m'impegno ad eseguire e consegnare in opera, entro il mese di luglio 1939, la parte superiore dell'altare del Sacro Cuore, come a disegno presentato e approvato dalla Ven. Commissione d'arte sacra.

Costruito: in marmi intonati con la parte già esistente e cioè basi delle colonne, capitelli e puttini in marmo bianco Botticino, colonne fregio e fondo del timpano in Rosso Levanto, lesene trabeazione, frontone cornice della nicchia e cimasa superiore in marmo Giallo Roan, fondo dell'esterno della nicchia in Verde Issogne, tutto lavorato a lucido al prezzo complessivo di

Lire 21.400. Dev. Comana Carlo

Per l'occasione fu collocato in alto al centro un affresco raffigurante Cristo deposto, strappato dal muro esterno nell'orto parrocchiale, confinante con la sacrestia della chiesa vecchia

1940-1944

Nel 1939 l'Italia entrò in guerra a fianco della Germania. Molti giovani dovettero partire per il militare e nelle famiglie c'era grande preoccupazione per i figli e i mariti in guerra e per la mancanza di lavoro per quelli che restavano a casa. Furono anni di fame, di tessere per gli alimentari e di lutti causati dalla guerra.

1940 – Nel mese di luglio il parroco fu costretto a restaurare il campanile dalle fondamenta alla cima, perché la pietra di Sarnico tendeva a sfaldarsi e inoltre alcune lastre di rame della cupola si erano dissaldate in più punti. Furono chiamati tre operai dell'impresa Brozzoni di Costa Serina e due operai saldatori di Tagliuno. Il costo dei lavori fu di lire 17.000.

All'ingresso principale della chiesa fu posta la lapide ricordo della consacrazione con la data del 28 settembre 1929.

1941 – Al parroco premeva completare la decorazione interna della chiesa e commissionò i lavori al pittore Elio Coccoli di Brescia.

Il progetto dell'architetto Giovanni Barboglio di Bergamo prevedeva una minuziosa decorazione in arabesco, a ghirigoro su tutte le pareti, invece, per risparmiare tempo e denaro, si scelse una decorazione più semplice: l'uso degli affreschi, come si usava in quegli anni.

Il pittore Elio Coccoli aveva già affrescato nel 1938 la chiesa del Cividino e nel 1943-45 decorerà anche la nuova chiesa di Botta di Sedrina. Questi elaborò per la chiesa di Mornico un progetto generale, che in data 31 agosto 1941 fu inviato alla Commissione d'Arte Sacra della Curia di Bergamo per l'approvazione. La Commissione, dopo averne presa visione, in data 18 settembre 1941 lo approvò nei seguenti termini:

- 1-Va abolita la tappezzeria sopra il coro: ci si accontenti per ora di una tinta piana, in attesa di ulteriore decorazione;
- 2 Vanno abolite le nicchie poste verso la chiusura della navata, le quali sono un elemento dissonante con l'insieme della chiesa;
- 3 Nel catino, data l'ampiezza del campo, si renderà necessario collocarvi altri angeli, con funzione secondaria e opportunamente disposti rispetto alla composizione della scena,
- 4 Le parole "Rex sum ego" si consiglia di tracciarle nell'aureola sopra il Redentore. Ciò non impedisce che altre parole possano correre lungo il fregio della trabeazione. (Le parole furono successivamente cambiate in "Rex regum-Dominus dominantium")
- 5 Nella volta sopra l'altare maggiore va attenuato l'arco acuto delle lunette delle finestre.
- 6 Non ha particolare significato il tema degli angeli nella guscia del frontone. E' molto meglio sia frescata l'Annunciazione, avente in alto al centro, lo Spirito Santo.
- 7 Le lesene appaiono troppo cariche: si veda di scegliere una macchia più attenuata di finto marmo. E' buona quella scelta, una volta sia sensibilmente abbassata nei toni. Il presidente sac. C.Carrara

In seguito ci fu una fitta corrispondenza tra il pittore Elio Coccoli e il parroco. Nell'archivio parrocchiale sono conservate sette lettere di questo bravo pittore, che in due anni dal 1941 al 1943 portò a compimento l'intera decorazione della chiesa, come appare ancor oggi Eccone alcune, scritte secondo lo stato d'avanzamento dei lavori:

"Molto Rev. Sig. Arciprete,

Ho ricevuto la sua del 25 scorso. Io sto ultimando i disegni dei cartoni della calotta, per la quale, date le dimensioni e l'aggiunta dei diciotto angeli laterali (poi diventeranno 24), mi è occorso più tempo del previsto. Comunque nell'entrante settimana verrò costì per rendermi conto dello stato della malta e per portarle lo schizzo dell'abside.

Speriamo che frattanto il tempo si ravveda in modo che almeno la temperatura si mantenga normale. Con cordiali e distinti ossegui

Dev.mo Elio Coccoli

Brescia, 1 nov.1941 – XX

Una ventina di giorni dopo scrisse ancora:

Molto Rev. Sig Arciprete,

Come d'accordo, le accludo le fotografie del Cristo. Io però, vista la fotografia, non sono del tutto soddisfatto ed intendo apportare ancora alla Figura delle modifiche, che ne aumentino la Maestà; mi dispiace che ciò mi costringa a ritardare la mia venuta di qualche giorno. In seguito farò la fotografia anche degli Angeli, che per ora non sono del tutto ultimati e gliele porterò.

Le porgo frattanto i più cordiali e distinti ossequi.

Devot.mo Elio Coccoli

Brescia 21 novembre 1941-XX

Una decina di giorni dopo spedì un'altra lettera:

Molto Rev. Sig. Arciprete,

Ho ricevuto il suo biglietto e mi ha fatto piacere sentire il suo parere sulla figura del Cristo. Data l'importanza principale di questa figura rispetto alle altre, ho ritenuto appunto necessario, dopo vista la fotografia, riprendere il cartone per migliorarlo.

In questi giorni ho aumentato anche il numero degli Angeli laterali, che vanno sullo sfondo, ai quali farò domani, insieme agli altri, la fotografia e mercoledì spero potermi far prendere dal mio aiutante decoratore Barnabi, il quale passerà prima per Cividino per prendere del materiale che avevamo lasciato colà.

Il mio desiderio, se lo consente la temperatura, è di poter terminare la calotta per le feste natalizie

Porgo frattanto cordiali e distinti ossequi.

Dev.Elio Coccoli

Brescia, 30 novembre 1941-XX

Il parroco ricevette le foto e gli schizzi del pittore Coccoli e li inviò ancora alla Curia Vescovile-Commissione d'Arte Sacra, che il 16 dicembre 1941 così rispose:

Oggetto- Visione di particolari della decorazione pittorica della chiesa di Mornico (Coccoli)- progetto n.686.

- "Questa Commissione, presa visione degli schizzi preparati dal sig. Coccoli, li approva coi seguenti rilievi e indicazioni:
- -Nulla da osservare alla decorazione del catino; sta pure bene l'esecuzione degli apostoli Pietro e Paolo,
- -Quanto ai pannelli sovrastanti al coro, si lascia al decoratore libertà di adottare l'alberello, quale elemento di divisione dei vari campi (già usato con successo al Cividino: là però siamo in ambiente gotico), oppure di attenersi a un tipo più consono allo stile classicheggiante della chiesa, quale il listello verticale o l'arco.
- -Nel frontone in alto, è meglio siano aboliti gli Angeli fiancheggianti il Padre Eterno, per dar modo anche alla colomba simbolica di irraggiare in basso la sua luce verso l'Angelo e la Vergine, che vanno trattati un po' più in alto, così da ridurre la distanza tra questi e il centro dell'arco.

La Commissione.

1942 – I lavori della decorazione della chiesa procedettero bene fino a metà anno, quando il pittore Coccoli si ammalò e li dovette rallentare "nonostante tutta la mia buona volontà, un po' per la poca lena che ho avuto questa settimana a causa dello scarso nutrimento (29-6-1942).

Contemporaneamente, a maggio e giugno, don Francesco Pesenti fece costruire dalla falegnameria Brozzoni Agostino di Serina (il parroco era nativo di Ascensione) il nuovo coro (lire 19.000) e la bussola della porta principale (lire 5.200) e il cappello del pulpito.

Onestamente non si sa come il parroco riuscisse a realizzare tutte queste cose in quegli anni di guerra e di miseria. Lo stesso Brozzoni scrisse al parroco in una lettera del 22-4 1942-XX° prima di venire a montare le porte della chiesa:

"Prepari da mangiare per quando verremo a Mornico, perché qui la vediamo un po' lunga, di modo che a Mornico potremo lavorare con un po' più di energia".

Il 7 settembre dello stesso anno il pittore Coccoli scrisse ancora:

Molto Rev. Arciprete,

La prego di scusarmi per il ritardo: io sono da qualche giorno nella casa di cura "Fate bene fratelli" in Brescia e non ho avuto né il tempo, né la possibilità di attendere alle mie cose a tutto mio agio. Ho però parlato con alcuni amici e l'unico che mi sembra adatto alla bisogna è il pittore Mazzoni...che potrà mettersi a mia disposizione per continuare le pitture del coro nel caso io non mi fossi ancora rimesso".

Due settimane dopo, il 20 settembre, il pittore Coccoli scrisse di nuovo al parroco comunicando di aver trovato per ottobre un altro amico pittore, Trainini, disposto ad aiutarlo a completare gli affreschi e forse un terzo pittore di nome Abele. Conclude la lettera dicendo: "Quel che più conta non è tanto far presto, quanto il far bene".

Il mese successivo, il 14 ottobre, scrisse di nuovo:

"Mi fa piacere sentire che la S. V. Rev.ma è soddisfatta dell'opera del mio amico Mazzoni.....La mia salute sta migliorando; non dubiti che, non appena sarò in grado di farlo, farò una scappata a Mornico".

In autunno le sorti della guerra peggiorarono. Ogni parrocchia dovette dare allo stato un certo quantitativo di bronzo per costruire armi. Mornico dovette dare due campane grosse della parrocchiale per complessivi Kg.2.376, la campana della chiesa di Santa Valeria di Kg.63, quella dell'asilo di Kg. 44,5 e della chiesa di S. Rocco di Kg. 25 per un totale di Kg. 2.508,5 di bronzo. La gente commentò: "Campane 'n tèra, perdìt la guèra".

A ricordo di questo triste avvenimento, Carlo Chiari, ufficiale postale e organista del paese scrisse nel suo diario:

"ore 18 del 6 ottobre 1942 – Stanno togliendo le campane! Hanno levato ora il Campanone. Ieri sera e stamane hanno suonato per l'ultima volta a distesa. Stetti a guardarle suonare commosso, poi andai a messa e feci la SS. Comunione.

Addio sacri bronzi, ricordi dolcissimi dei miei anni giovanili! Addio,addio! Tutto passa, tutto.

1943 – Il pittore Coccoli guarì e potè riprendere il lavoro e completò le otto beatitudini sulla volta della cupola, per le quali si avvalse dei cartoni usati nella cattedrale di La Valletta a Malta con le scritte sottostanti e dipinse anche ai quattro lati della cupola gli evangelisti con i loro simboli. Infine lungo il fregio nero della trabeazione, che scorre sotto il cornicione lungo tutta la navata della chiesa scrisse a lettere grandi le frasi più indicate in caratteri d'oro in modo che risultassero ben visibili anche da terra, Ad esempio sotto il Cristo Re dell'abside scrisse:" *Venite ad me omnes et ego reficiam vos";* sopra l'altare della Madonna: "*Regina pacis, ora pro nobis";* sopra l'altare del Sacro Cuore: "*Rex et centrum omnium cordium";* in altre parti: "*Cristus vincit, Cristus regnat, Cristus imperat";* sulle pareti di fondo, quasi a significare il completamento della chiesa fu scritto: "*Domus mea, domus orationis: Glora, Patri et Filio er Spiritui Sancto".*

1944 - Quello che l'arciprete don Francesco Pesenti aveva tanto desiderato: cioè la decorazione della chiesa, era stata completata.

Quasi avesse raggiunto lo scopo della sua vita, il grande e santo arciprete si ammalò e il 2 marzo 1944 alle ore 21,30 morì di setticemia lasciando un profondo rimpianto. Aveva solo 66 anni. La sua salma fu esposta in chiesa vecchia alla venerazione dei suoi parrocchiani, che lo consideravano un santo.

Il primo dei 46 sacerdoti venuti a trovarlo e a firmare il registro in sacrestia fu don Paolo Bosio, arciprete di Santa Brigida, che , come era succeduto a don Pesenti lassù nel 1926, gli succederà qui a Mornico.

I funerali si svolsero il 6 marzo 1944 con grande partecipazione di clero e di fedeli, poi la salma fu tumulata nel cimitero di Mornico, Ora giace nella cappella centrale dei sacerdoti. Sulla sua lapide si

scrisse solo: "Rev. Arciprete don Francesco Pesenti, nato il 27 settembre 1877, morto il 2 marzo 1944". Il suo ricordo e il bene fatto alla gente di Mornico rimarranno imperituri. La sua immagine figura in un quadro conservato nella sacrestia della chiesa parrocchiale. Di lui si scrisse un libro dal titolo: "Una gemma di prete" di mons. Vistalli con prefazione di Angelo Giuseppe Roncalli.

1944-1951

A succedere a don Francesco Pesenti fu nominato l'arciprete di Santa Brigida don Paolo Bosio. Questi era nato il 16 novembre 1888 a Bianzano, figlio di Primo e di Suardi Sofia; fu ordinato sacerdote nel 1914 e subito nominato coadiutore parrocchiale a Carona, poi nel 1919 fu parroco a Bordogna e nel 1927 arciprete di Santa Brigida, dove rimase fino al 1944, quando fu trasferito a Mornico.

1944 – La chiesa all'interno era ormai completata e il nuovo parroco, che era molto caritatevole, cercò di fare amicizia con i Mornicesi, che ricordavano ancora don Pesenti.

Il giorno che doveva essere la festa per il suo ingresso, la 3^{di luglio, fu invece "una giornata di spavento per una scorribanda di repubblichini, venuti per portar via dei giovani che non volevano (come ovunque) arruolarsi, tanto che non ebbe luogo nemmeno la processione tradizionale della festa".(dal Cronicon)}

In seguito il nuovo parroco cominciò a saldare alcuni debiti della chiesa con i creditori e poi fece sistemare alla meglio i tetti della canonica, della vicina casa colonica e della casa del coadiutore, perché ne avevano assolutamente bisogno. Riprese poi, si può dire, l'opera di abbellimento e di decoro della nuova chiesa.

Fece completare la porta grande della chiesa con l'aggiunta della pusterla, commissionata ancora alla ditta Brozzoni di Serina (lire 170.000). Fece pure impiantare l'alto parlante in chiesa "perché se ne sentiva il bisogno" alla ditta Bertulessi di Bergamo (lire 70.000)

Il pittore Remo Marani, per desiderio di don Giuseppe Luciani, dipinse un quadro di S. Francesco (lire 16.000), ma non fu tanto di gradimento del parroco.

Si era in un periodo in cui operavano nella zona dei partigiani e si temevano vendette e il parroco cercò di tenere la calma in paese.

- 1945 Nella visita pastorale del 2 ottobre il Vescovo di Bergamo mons. Adriano Bernareggi consigliò la costruzione di un nuovo oratorio. Il parroco annotò nel cronicon: "Questo paese non ha risorse, mancano i mezzi per una spesa simile. Si vive con molte speranze e nel desiderio di un bel oratorio, con chiesina, campo sportivo, casa del coadiutore, salone cinema-teatro, belle aule per il catechismo, sale di lettura, di conferenze e ricreazione".
- 1946 La situazione in generale migliorò. Il parroco riuscì ad acquistare la macchina cinematografica gestita dal Dopolavoro fascista e a collocarla nella ex chiesa parrocchiale, dove si dovette aprire due porte e ampliare la loggia (lire 80.000). Si acquistò anche il locale dove c'era la sala cinematografica (lire 140.000) e la si adattò per la gioventù e sala di catechismo. Mancava ancora il lavoro e molte ragazze continuarono a lavorare fuori paese (linificio di Fara d'Adda, Palosco, e infermiere a Groppino). In paese si segnalarono furti di bestiame. In primavera si riparò il tetto della chiesa di Santa Valeria che era tutto in disordine.

1947 – Fu sistemata la casa del coadiutore don Radaelli portando anche l'acqua potabile e la sede dell'oratorio di via Castello. Si restaurarono anche alcuni paramenti antichi e di pregio (piviali,

pianete e stole) "con spese rilevanti, ma i soldi non valgono più nulla, una piccola opera costa somme enormi". Un ceppo per la campana più piccola costò 130.000 lire.

1948 – Per la cronaca: ci furono i solenni funerali di Padre Bernardino di Mornico, missionario cappuccino in Brasile, deceduto sulla nave mentre stava tornando a casa. Fu sistemato il palcoscenico del teatro.

1949 – In chiesa vecchia furono sostituite due grosse travi della prima arcata vicino al presbiterio perché cedevano (lire 100.000).

Il 17 dicembre alle ore 16,30 mons. Adriano Bernareggi, Vescovo di Bergamo, tornando da Sola (Romano) si fermò a Mornico a benedire le 5 nuove campane fuse dalla pontificia fonderia di Angelo Ottolina di Bergamo, che ritirò le tre campane rimaste sul campanile. La spesa delle cinque campane fu di lire 2.000.000. Alla cerimonia erano presenti il parroco don Paolo Bosio, i curati don Giovanni Radaelli e don Giuseppe Luciani e tutto il popolo di Mornico.

Collaudatori del suono delle campane furono il maestro Andrea Castelli e don Giuseppe Pedemonti. I padrini delle campane furono: per la 1[^] campana il sindaco Angelo Cattaneo e Ricci Giacomo in rappresentanza del Comune; per la 2[^] il sig. Paolo Lomboni; per la 3[^] il sig. Luigi Pezzotta; per la 4[^] il sig. Aristide Bonetti; per la 5[^] il sig. Giacomo Ricci.

1950 – Anno Santo. Ci fu un pellegrinaggio a Roma con il curato, il sindaco e diverse persone del paese. Il parroco cominciò ad accusare dolori allo stomaco e mancanza di appetito.

1951 – Don Bosio il 16 febbraio, mentre stava per iniziare un ufficio funebre in chiesa vecchia, fu colpito da malore e fu trasportato in casa parrocchiale. In seguito fu ricoverato in ospedale, dove gli fu diagnosticato un tumore maligno incurabile. Ritornato in parrocchia a Mornico cercò di tranquillizzare i parrocchiani. Il 22 maggio gli fece visita il Vescovo Bernareggi e il 29 maggio mons. Battaglia, suo compagno di scuola.

Il 1° giugno 1951 spirò tra il compianto generale. Il 4 giugno si svolsero i solenni funerali con la partecipazione "di ben 73 sacerdoti e una fiumana di folla che dovettero ammirare quanta stima ed affetto don Paolo si era conquistato come sacerdote integerrimo, zelante e santo. (Cronicon)

La salma fu tumulata nel cimitero locale e in seguito nella cappella centrale dei sacerdoti.

Sulla sua lapide si legge: "Arciprete / don Paolo Bosio / dal cielo benedici / quanti ti conobbero e amarono / Bianzano, 18 novembre 1888 / Mornico al Serio, 1° giugno 1951".

Nel periodo di vacanza parrocchiale si portò a termine l'affresco del battistero voluto da don Paolo Bosio (lire 210.000) e nell'affresco murale il pittore Manini di Bergamo raffigurò anche il volto del santo parroco.

Il 6 settembre 1951 fu nominato Arciprete della parrocchia di Mornico dal Vescovo di Bergamo, mons. Adriano Bernareggi, il molto rev. Sacerdote don Felice Suagher (1951-1982).

Successivamente ressero la parrocchia don Giovanni Ravasio (1982-1997) poi trasferito a Arcene e don Angelo Oldrati (1997-)

Per quanto riguarda l'opera di questi sacerdoti si vedano i bollettini parrocchiali del "L'angelo in famiglia" e altre fonti.

Mornico al Serio, 16 gennaio 2006

Marino Caffi